



Cronache Parrocchiali

ALBESE CON CASSANO



LUGLIO 1961

NUMERO 7

Cronache Parrocchiali

Giugno è trascorso nella quiete ravvivata solamente dalla festa di S. Pietro: patronale di Cassano e Sirtolo.

E', per me, sempre caro celebrare nella chiesa dove, probabilmente, il giovinetto Odescalchi, che più tardi divenne Papa Innocenzo XI, s'inginocchiò a pregare. Ed allora, mi direte... Non è che abbia dimenticato quanto ho promesso negli anni precedenti! Un'idea, per quanto possa essere suggestiva, va approfondita; l'approfondimento non la impoverisce, ma diventa bensì sorgente di nuova ricchezza.

Mi piace constatare l'immutabile attaccamento della popolazione di Cassano e Sirtolo alla loro Madonna: li ringrazio della loro generosa bontà.

La fiaccolata

Fu imponente! Un sacerdote, che svolge il suo ministero nella parrocchia della Madonna del Lavoro a Bologna, mi confessò candidamente:

« Signor Parroco, sono rimasto; non avrei pensato a tanto »! La realtà superava la fantasia.

A conferire maggior splendore e, forse, la caratteristica di un avvenimento piuttosto unico che raro fu la presenza attiva del Superiore Generale dei Servi della Carità Don Carlo De Ambroggi. Egli, celebrata la vespertina, resse il Santissimo Sacramento durante la processione, che si sciolse nell'ampio cortile della Casa Santa Chiara.

Al Superiore e ai sacerdoti che lo attorniarono rinnovo, anche a nome dei parrocchiani, il più vivo e cordiale ringraziamento.

E' bene che la devozione al Sacro Cuore ab-

bia a penetrare sempre più nell'anima di ciascuno di noi, perchè costituisce un approfondimento della contemplazione di Cristo incarnato, nella sua attività tra gli uomini e soprattutto della sua passione ed è un mezzo efficacissimo per favorire « l'affettuoso amore del cuore. Invero — continua S. Bernardo — vedendo Iddio che gli uomini erano divenuti completamente carnali, manifestò talmente la sua dolcezza nella natura umana, che chi non l'amasse con tutto l'affetto, sarebbe durissimo di cuore. Poichè voleva ricuperare la nobile creatura umana, disse: se costringerò chi non vuole, avrò un asino e non un uomo; non verrà infatti volentieri e spontaneamente, così da poter dire: « Volontariamente sacrificherò a Te; forse che io darò il mio regno agli asini? Forse che Dio si prende cura dei buoi? » Per avere dunque uno che veramente voglia, lo spaventerò, così si convertirà e vivrà. E minacciò le cose più severe che si possono escogitare: tenebre eterne, rimorsi senza fine, fuoco inestinguibile. Ma poichè l'uomo neanche allora rinsaviva, disse: « Non solo è timido ma è anche avido; gli prometterò quanto di più desiderabile vi sia. Gli uomini desiderano l'oro, l'argento ed altre simili cose, ma soprattutto desiderano la vita. Ciò è chiaro, molto chiaro. E se desiderano tanto questa travagliata passeggera vita, quanto più ameranno la vita piena e quieta, eterna e beata ».

Così promise la vita eterna, promise ciò che nessun occhio vide, nessun orecchio udì, ciò che mai in nessun cuore umano entrò.

Vedendo poi che tutto ciò a nulla giovava: « Una sola cosa, disse, mi resta ancora. Nell'uomo non solo vi è timore e cupidigia, ma vi è anche amore: in lui niente è più efficace dell'amore per attirarlo.

Si fece uomo dunque, e si dimostrò talmente amabile da usarci quella carità che non ha l'eguale dando la sua vita per noi.

Colui che neppure da questo gesto si lascerà convertire, non avrà con ragione queste parole: « Che cosa mai io dovevo fare di più e non ho fatto? »

Infatti in nessun'altra cosa Dio, così chiaramente manifesta la sua carità, come nel mistero della sua incarnazione e passione; in nessun'altra cosa è rivelata così apertamente la sua pietà, come nella sua natura umana, dicendo l'apostolo: « E' apparsa la benignità e l'umanità di Dio nostro Salvatore ».

La devozione al Sacro Cuore è l'ultimo tentativo di portare gli uomini alla salvezza.

Ed ora a tutti il mio saluto ed ai villeggianti il mio benvenuto.

il vostro parroco

ANAGRAFE

NATI: Frigerio Marisa di Mario e Malinverno Giuseppina; Meroni Marcella Maria di Angelo e Parravicini Angela; Canzetti Patrizia Maria di Pierino e Molteni Maria Luisa.

MATRIMONI: Beretta Egidio Giuseppe con Galimberti Francesca Maria; Molinaro Natale con Sibio Maria Fiorina; Brenna Oreste con Maspero Angela.

OFFERTE

Operaie ditta Cattaneo 5500; N.N. in occ. batt. 2000; N.N. in occ. batt. 2000.

Asilo: Gatti Natale 5000.

LA DOMENICA | GIORNO DEL SIGNORE

Per meglio intendere il significato dell'affermazione voglio sottoporre alla vostra considerazione quanto afferma, giustamente, Hermann Volk nel suo interessante volumetto dal titolo: « Teologia del giorno festivo ».

Nella parte quinta parla degli « effetti della liturgia domenicale nella vita cristiana » e dice testualmente:

« La liturgia del giorno festivo vertice del cristianesimo. »

Il servizio divino è, per così dire, l'anello di congiunzione tra l'opera di salvezza di Dio in nostro favore e la nostra risposta alla sua azione. Infatti nel rito sacro Dio ci santifica, mentre contemporaneamente noi rendiamo a Lui il nostro omaggio. Ecco perchè esso è il momento centrale è più sublime della vita religiosa. La verità della nostra affermazione è dimostrata dal fatto che una delle parti essenziali del servizio liturgico è costituito dal più grande dei sacramenti, la santa comunione, la quale senza il rito sacro non sarebbe nemmeno possibile. Per lo meno la comunione del sacerdote è parte integrante del sacrificio della Messa, giacchè la Messa è anche una cena e in essa Cristo si dona in cibo a noi. Nella comunione culmina pure la partecipazione dei fedeli alla Messa e quindi anche la loro azione liturgica. Per questo nel servizio divino non basta la prestazione d'una cosa qualunque, ma si richiede un incontro personale con Dio accompagnato dalla offerta di noi stessi. Nella santa comunione infatti ci viene impartita la massima delle grazie che possiamo avere quaggiù, e cioè la divina pienezza di Cristo. « Chi mangia me, vive della mia vita ».

Ma anche la maggior parte degli altri sacramenti è in relazione al servizio divino. Il battesimo, che ci giustifica e ci inserisce fra i membri della Chiesa, ci impone il dovere e ci dà il diritto di prendere parte al servizio divino e a questo scopo ci impartisce, attraverso il suo carattere indelebile, il sacerdozio universale in unione al sacrificio di Cristo e del sacerdote.

La cresima ci rende capaci di testimoniare per Dio dentro e fuori i riti liturgici. Può essere amministrata anche prima della S. Comunione, perchè la cresima completa l'intimo edificio delle realtà della grazia nel cristiano e lo eleva alle altezze più sublimi sul piano del servizio divino. La confessione rende atti a ricevere la comunione, e l'ordine sacro sta in rapporto per la sua essenza stessa coi riti liturgici. Il servizio divino domenicale, nel suo aspetto più pieno, appare perciò il punto cui tendono molti fra i sacramenti, poichè il cristiano in esso si mette in azione nella piena dimensioni del suo spirito da essi rinnovato, per trovare nel rito liturgico fatto di preghiera, parola di Dio, sacrificio e convito sacro l'alimento della sua vita.

Così inteso il servizio liturgico diventa il centro vitale della vita religiosa, poichè esige fede, amore e devozione. E' per questo che la Chiesa trova nella liturgia la migliore manifestazione di se stessa. Ella appare infatti qui in tutta la sua magnificenza come Corpo di Cristo e sua Sposa, come popolo di Dio, che sono i suoi aspetti migliori e più profondi, quelli che la mettono in relazione con Cristo e ce la dimostrano ricolma della sua pienezza.

La liturgia avrebbe ancora altri significati, i quali, benchè non siano direttamente religiosi, hanno tuttavia grande importanza per

chè influiscono notevolmente sulla religiosità: basti ricordare il suo contributo alla formazione della coscienza cristiana e l'apporto dei riti festivi per rendere sacro il giorno del Signore.

Per mezzo del rito liturgico, il cristiano comprende la propria dignità.

Benchè la partecipazione al servizio divino in determinati giorni sia imposta essa resta tuttavia la solenne adunanza di uomini liberi che sono consci della dignità che loro proviene dall'appartenenza al popolo di Dio, esprimono e realizzano per mezzo dei riti stessi tale loro dignità. I fedeli si radunano senza alcuna differenziazione sociale, saldati insieme dall'unico intento di raggiungere Cristo nel mistero di una dimensione soprannaturale e trascendente. E dove mai esiste altro luogo su questa terra in cui gli uomini si trovino compatti e liberi, fusi in uno dal medesimo intento di ottenere la più completa dimensione al loro spirito? Questo è quanto avviene nel servizio liturgico, a beneficio non solo del fervore dell'anima, ma anche del corpo umano. Qui esso assurge, infatti a una dignità e ad un valore davanti a Dio e a se stessi che nessuno gli potrà mai togliere.

E' indispensabile che ogni cristiano prenda coscienza di tale realtà e agisca in conseguen-

za. In caso contrario finirà con il dimenticare le dimensioni trascendenti della grazia in lui e col ridurle ai minimi termini. La coscienza di se stesso perde allora rapidamente quanto ha di specificamente cristiano cioè l'unione con Cristo e la rassomiglianza con Lui operata dalla grazia. Questo è il motivo per cui la liturgia non può contentarsi di diventare un semplice fatto morale o un compito imposto, ma deve restare il costante sostegno della coscienza che il cristiano ha di sé.

Per quanto il servizio divino conduca per **sua** natura a valorizzare la propria personalità cristiana, non induce tuttavia ad isolarsi, poichè il fedele sussiste nella comunità e, pur con le sue personali esigenze ed azioni, ne sarà sempre un membro anche se qualificato. Nel servizio divino viene superato tutto ciò che di difficile nasconde la diuturna e talvolta penosa comunanza di vita col prossimo, facendo sì che la dignità dell'individuo sia pienamente riconosciuta assieme al rispetto di quella della comunità. Il superamento felice di tale dualismo non è un piccolo beneficio per gli uomini dei nostri giorni. In nessun modo l'uomo può essere falsato dalla liturgia, anzi, è proprio qui che egli acquista coscienza delle esatte proporzioni della sua personalità, creatura inerme e nello stesso tempo elevata alla più alta dignità ».

(continua)



